

Satana, demoni ed esorcismi nei Testi Sacri ebraici e protocristiani

Introduzione

Indagando l'ebraismo antico tramite i testi sacri del Tanakh emerge un tema che resta in sordina: la possessione demoniaca. Si trovano infatti rimandi interessanti a demoni ed esorcismi, temi molto presenti nell'intrattenimento cinematografico e letterario della contemporaneità, ma probabilmente sottovalutati o dimenticati quando rivolgiamo il nostro sguardo verso il mondo antico. In particolare, l'esorcismo è diventato centrale in molti horror hollywoodiani, che migliaia di persone consumano quotidianamente per saltare dalle sedie e trattenere il respiro, senza ricordare che anche i primi episodi di esorcismo protocristiano, che Gesù pratica nei Vangeli, si sviluppano in un contesto ebraico e a partire da una tradizione ebraica. Nel vedere spesso sacerdoti e presbiteri praticare rituali, probabilmente usando parole latine, si potrebbe finire per sottovalutare la presenza di demoni ed esorcisti nel mondo ebraico, ma, a vedere nell'ebraismo una religione che dimentica magie e rinnega l'esistenza dei demoni, si potrebbe peccare di ingenuità. Per quanto, infatti, l'ortodossia ebraica condanni la magia, sarebbe sbagliato pensare che tutti gli ebrei la seguissero alla lettera, o che le dottrine siano rimaste invariate con il passare del tempo. Sarebbe dunque utile riservare agli antichi (o ai contemporanei di diverso credo) la stessa agentività religiosa e magica che la società occidentale contemporanea reclama per sé stessa.

Per approfondire il tema demonologico ed esorcistico nell'ebraismo antico ho ritenuto necessario inserire inizialmente un quadro storico e geografico della regione palestinese al momento (approssimativo) della stesura della Tanakh e del Secondo Testamento cristiano, intercettando anche tradizioni demonologiche vicine che possano essere entrate a contatto con quella ebraica. Da questo contesto più ampio ho poi diretto il mio sguardo alla Tanakh come testo, indagando dapprima le creature demoniache in esso contenute e i casi di esorcismo presente, e poi delineando la figura embrionale del *Satan*, avversario ed esecutore di YHWH. La ricerca non si limita al canone ebraico, ma osserva anche il Secondo Testamento della Bibbia cristiana, nata in un contesto decisamente ebraico, e indaga il ruolo di Gesù come esorcista e lo sviluppo del diavolo come figura più dettagliata.

Dalla struttura sopra descritta si comprende la metodologia da me scelta per il seguente testo: una ricerca basata sui testi canonici ebraici e cristiani, contornata da elementi contestualizzanti, che permettano di inquadrare più chiaramente gli elementi introdotti dai due testi sacri. Protagonisti saranno le lingue e i testi, con ciò che potrebbero significare e ciò che su di loro è stato costruito grazie all'umana immaginazione.

1. Dove e quando

Per poter comprendere gli altri (anche se sempre parzialmente) è necessaria una buona capacità immaginifica, che trasporti nello spazio e nel tempo. Per analizzare la Tanakh ebraica e il Secondo Testamento cristiano vanno dunque ricercate le loro radici, la sorgente della quale sono emersi. Il momento storico a cui si attribuisce la decisione di quali testi fossero di origine divina e quali non lo fossero è l'Israele del secondo tempio. Il Primo Regno, costellato da figure centrali e celebri come Davide e Salomone, è largamente narrato nei libri della Tanakh; nonostante la funzione religiosa decisamente centrale dei suoi sovrani, il regno di Israele non era, come spesso ci si aspetta, un monolite sotto il punto di vista religioso. Sarà la rivoluzione politica di Ieu a portare una svolta decisiva in favore di YHVH e a far sì che, alla caduta d'Israele, la Giudea venerasse esclusivamente YHVH.¹ Sotto Ieu inizia un periodo di dipendenza e dominazione assira, dapprima pacifica, che culminerà nel 701 a.e.v., con Gerusalemme assediata e gli ebrei deportati (tranne i pochi che riescono a fuggire in Giudea) e sostituiti da contadini provenienti da varie parti dell'impero. Un secondo assedio di Gerusalemme avvenne nel 587 o 586 a.e.v. per mano dei Babilonesi e, se la prima volta si era salvata con il pagamento di ingenti tributi, questa volta gli edifici sono distrutti e il Tempio viene bruciato. In quel giorno scompare il regno di Giuda e il territorio entra nell'impero babilonese.² Nonostante i giudei siano deportati, si mantiene una comunità religiosa, grazie ad una certa autonomia che riuscirono a mantenere e agli annunci dei profeti, che fornirono un'interpretazione degli avvenimenti che prevedeva una qualche forma di catarsi nonostante l'attuale stato del popolo giudaico. Viene identificato da molti storici nel momento dell'esilio il cambio verso il giudaismo, in cui la legge diventa mezzo di preservazione identitaria.³ L'identità giudaica viene agevolata da politiche della dinastia persiana che permettono loro di tornare in Palestina e di ricostruire il Tempio per il loro Dio, ciò rientra nell'ottica persiana di rispetto verso tutte le divinità. Nel 537 a.e.v. parte la prima carovana, inizia il ritorno in patria

¹ Clauss M. (2003), pp. 50-51.

² Savy P. (2021), p.30.

³ Clauss M. (2003), pp. 79-81.

e poco dopo la ricostruzione del Tempio. È questo il contesto in cui i sacerdoti redigono un documento: la Torah (anche se la versione usata oggi dai rabbini è principalmente quella medievale masoretica). I testi erano già parte della religione e cultura giudaica da secoli, ma quello è il momento della divisione e del discernimento. In fin dei conti è proprio la separazione che sta alla base del concetto di sacralità⁴, che li rende speciali e fondamentali. In questo momento, i testi che verranno canonizzati poi come נביאים (profeti) sono già presenti e narrano la storia antica di Israele e le profezie che provengono da autori diversi per epoca e luogo, mentre la canonizzazione dei כתובים (scritti) sarà l'ultima.⁵ Questi testi, già da secoli presenti nei territori, sono più lenti a entrare nell'ortodossia ufficiale, ma sono specchio di una società ebraica più antica, di valori che vengono da tempi lontani. I testi della Tanakh sono in linea con il tempo di cui parlano, si ricorda la storia, si delinea una linea teologica e soprattutto si sviluppano delle leggi. L'atmosfera del testo sacro ebraico mostra notevole differenza con un altro scritto sacro che si sviluppa in ambiente ebraico, ma viene alla luce vari secoli dopo: il Secondo Testamento. In Palestina, dopo la dominazione persiana, arrivano i greci e, sotto il loro re Tolomeo, la Torah viene tradotta in greco da settanta (o settantadue) saggi ebrei, creando la Settanta. Nonostante la breve esperienza indipendente sotto i Maccabei, la regione si trova dal 64 a.e.v. nuovamente sotto il controllo di una grande potenza straniera: i romani. È sotto il loro dominio che una figura del panorama ebraico si sviluppa e muore, seguendo ideali che porteranno successivamente alla nascita e allo sviluppo di un nuovo monoteismo. Gesù di Nazareth è raccontato e descritto nel Secondo Testamento della Bibbia cattolica, in 27 testi, che furono scritti dopo la sua morte e selezionati definitivamente da un sinodo romano del 382.⁶ Questo testo sacro parla della sua vita e delle vite dei seguaci dopo la sua morte e ha un tono decisamente meno legislativo e storico rispetto alla Torah ebraica, nonostante la cultura di riferimento sia, teoricamente, la stessa. Con il tempo però i cambiamenti non sono stati solo legati a grandi equilibri politici; anche alcune pratiche religiose hanno vissuto grandi cambiamenti, in particolare quella che interessa questo testo: l'esorcismo. Il tema del qui presente testo è collegato alla storia della popolazione ebraica, quella che ho trattato qui sopra, e alle credenze quotidiane, quelle che i libri di scuola tendenzialmente omettono. I demoni da esorcizzare vengono spesso considerati vecchi come il mondo, nati assieme all'uomo, o magari da lui, o assieme alla terra stessa. Ma con il tempo le cose cambiano, i demoni sono più presenti nelle Scritture, si modifica la figura del *Satan*. Ai mutamenti politici, ai movimenti migratori,

⁴ Smith (1995), p. 151.

⁵ Collins, J.J. (2018), pp.188.

⁶ Gaeta G. (1977), p. 13.

che portano gli ebrei antichi a contatto con civiltà, cosmologie e demonologie diverse e largamente sviluppate, si possono attribuire alterazioni riguardanti anche le credenze religiose e magiche. Barr, per esempio, sottolinea l'influenza religiosa iraniana sull'ebraismo, che può autodefinirsi per imitazione e per contrasto alla religione persiana⁷, e le influenze dello Zoroastrismo nelle traduzioni siriane postcristiane dei Vangeli, che fornisce un sostantivo e un aggettivo per definire i demoni (daywa, demonio e daywana demoniaco) alla chiesa siriana⁸. Si può comprendere che in un territorio in costante fermento, come era il Vicino Oriente nell'antichità, lo scambio linguistico e culturale era un fenomeno che poteva verificarsi ad ogni sconvolgimento politico. Non resta che vedere quindi come questi mutamenti abbiano contribuito alla demonologia ebraica e alla metamorfosi della figura del *Satan*.

2. Demoni ed esorcisti

In un contesto quale il Medio Oriente antico, in cui i demoni erano parte della cultura in modo preminente, la religione ebraica e il suo testo principale, la Tanakh, vietavano la venerazione di idoli e le pratiche magiche, ponendosi in una condizione di discontinuità rispetto ai popoli che la circondavano.

וְכִי־יֵאמְרוּ אֲלֵיכֶם דְּרָשׁוּ אֶל־הָאֲבוֹת וְאֶל־הַיְדֹעֲוִיִּים הַמְצַפְצָפִים וְהַמְהַלְלִים הַלֹּא־עִם אֶל־אֱלֹהֵי יְדֹרָשׁ בְּעַד הַסִּיּוֹם אֶל־
הַמְתִּים:⁹

Nel testo sono comunque presenti riferimenti a creature demoniache, in particolare in prossimità di zone desertiche o rovine. In questi luoghi si attesta la presenza di *se'irim*, demoni pelosi, caprini, a volte tradotti in inglese come *satyrs*, satiri. In II Cronache 11:14 si fa riferimento a queste creature con שְׁעִירִים, tradotto come *goat-demons* in inglese,¹⁰ ma queste creature sono citate in ulteriori passaggi nel libro di Isaia.

וְרִבְצוּ־שָׂם צִיִּים וּמְלָאוּ בְתֵיהֶם אֲתִים וְשָׁכְנוּ שָׂם בְּנוֹת יַעֲזָה וְשְׁעִירִים יִרְקְדוּ־שָׂם:¹¹

⁷ Barr, J. (1985), p. 208.

⁸ Barr, J. (1985), p. 212.

⁹ Isaia 8:19 (Revised JPS 2023).

¹⁰ II Cronache 11:14 (JPS 1985).

¹¹ Isaia 13:21 (Revised JPS 2023).

In questo verso i *se'irim* sono nuovamente presenti, tradotti in inglese come *Satyrs*, satiri, in tedesco come *Teufel*, demoni,¹² e in francese come *boucs*, caproni.¹³ Si evince dunque una doppia natura, allo stesso tempo animale e demoniaca, che si ritrova anche in Isaia 34:14 dove la stessa parola è tradotta direttamente come demone-capra. Tali esseri sono inoltre collegati al demone femminile Lilith, anch'essa presente nel passaggio Isaia 34:14, che vive luoghi desolati e viene spesso tradotta in inglese come *owl*, gufo, o *night-monster*, mostro notturno.¹⁴ La sua natura la porta a vivere in zone deserte e infertili, questo è tutto quello che si evince dal testo, ma questo demone era già conosciuto nel Medio Oriente, rappresentata anche nel rilievo Burney.¹⁵

Collegato ai *se'irim* si colloca anche la figura di Azezel, indicando i *se'irim* come possibili capri espiatori del Yom Kippur (Giorno dell'Espiazione), e Azezel come ricevente di uno dei due capri del sacrificio.¹⁶

¹⁷ וְהִשְׁעִיר אֲשֶׁר עָלָה עָלָיו הַגּוֹרֵל לְעִזְאֵל יַעֲמִד־תִּי לִפְנֵי הָהָה לְכַפֵּר עָלָיו לְשַׁלַּח אֹתוֹ לְעִזְאֵל הַמִּדְבָּרָה:

Se alcuni commentatori, principalmente rabbinici, considerano Azezel il luogo dove il sacrificio veniva condotto, la maggioranza dei commentatori moderni lo ritiene un demone che vive nella natura. Anche questo episodio fa riferimento a un essere peloso e caprino, nonostante possa essere inteso anche come animale sacrificale.¹⁸

I demoni sono presenti in altri passaggi, come Salmi 106:34, in cui si fa riferimento alla comunità di Abiram che, entrando in contatto con le città che doveva distruggere, commise idolatria e sacrificò i figli ai demoni.¹⁹ Per riferirsi ai demoni viene usata la parola שְׂדִיִּים, questa parola in particolare designa anche gli dèi stranieri. La correlazione fra divinità esterne e demonologia ebraica si riscontra anche nel caso del demone Mavet, che ha origine nel dio cananeo del sottosuolo. Nei passaggi della Tanakh, questo spirito combacia con un demone della morte.²⁰

¹² Isaia 13:21 (Bernfeld 1902).

¹³ Isaia 13:21 (Bible du Rabbinate 1899).

¹⁴ Isaia 34:14 (KJV 1769).

¹⁵ Gaines, J. H. (2001), 12-13.

¹⁶ Feinberg, C. L. (1958), 323.

¹⁷ Levitico 16:8 (JPS 2006).

¹⁸ Voce "Demons", in Encyclopaedia Judaica (1971).

¹⁹ Salmi 106:34 (CeI 2008).

²⁰ Voce "Demons", in Encyclopaedia Judaica (1971).

כִּי־עָלָה מַלְאָךְ בְּחַלְוֵינוּ בָּא בְּאַרְמְנוֹתֵינוּ לְהַכְרִית עוֹלָל מְחוּץ בְּחוּרִים מִרְחֻבֹת: ²¹

מִיָּד שְׂאוֹל אֶפְדֹם מִמְּוֹת אֲנָאִים אֱהִי דְבָרֶיךָ מוֹת אֱהִי קְטָבְךָ שְׂאוֹל נָחַם יִסְתֵּר מֵעֵינַי: ²²

Anche la divinità cananea Resheph diventa un demone nella rappresentazione biblica,²³ poi il suo nome sarà nel testo sinonimo di piaga. Simile è il destino di Dever, altro accompagnatore di YHWH in battaglia in Habakkuk 3:5, il cui nome prenderà significato di pestilenza.

Nella TANAKH si può trovare anche esempio di pratica esorcistica, in particolare in I Samuele 14-23, in cui Saul viene “atterrito” da uno spirito malvagio. Saul riesce a trovare sollievo dallo spirito quando Davide suona per lui la cetra. La cetra è quindi un deterrente che scaccia temporaneamente il demone permettendo a Saul di ritrovare la calma.

Tenendo però in considerazione la lunghezza del testo ebraico, la presenza dei demoni appare alquanto sporadica. Tale dato può essere messo a confronto con la presenza molto più costante degli spiriti maligni all’interno dei Vangeli. In particolare, negli scritti di Matteo, Marco e Luca la figura di Gesù si fa varie volte esorcista, facendo uscire demoni dai corpi di cui avevano preso possesso.²⁴ Lui non è l’unico a praticare esorcismi, in quanto alcuni passaggi dimostrano come abbia trasmesso tale abilità ai suoi apostoli, affinché vadano nel mondo a scacciare demoni.²⁵ È riportato anche un caso in cui gli spiriti malvagi si sottomettono agli apostoli, e i discepoli lo riportano al loro Signore.²⁶

Oltre al Nazareno e ai suoi seguaci, i dodici riportano anche di estranei che, nel nome di Gesù, vagano esorcizzando demoni, nonostante non si tratti di suoi discepoli.²⁷ Nel vangelo di Luca gli apostoli riportano di aver impedito all’esorcista di svolgere le sue pratiche, poiché non si trattava di un seguace di Gesù, ma egli stesso dice loro di non impedire tali pratiche perché chiunque non sia contro di loro è dalla loro parte. Questo dimostra che le possessioni e, consequenzialmente, le purificazioni dai demoni, erano un fenomeno molto diffuso in quel periodo.

²¹ Geremia 9:20 (Revised JPS 2023).

²² Osea 13:14 (Revised JPS 2023).

²³ Habakkuk 3:5 (Revised JPS 2023).

²⁴ Marco 1:24-26 (CeI 2008).

²⁵ Matteo 10:1, 10:8, Marco 6:13, Luca 9:10 (CeI 2008).

²⁶ Luca 10:17 (CeI 2008).

²⁷ Marco 9:38, Luca 9:49 (CeI 2008).

È interessante notare che sia Matteo che Marco riportano il caso in cui Gesù decide di aiutare una donna non giudea, esorcizzando la figlia, mostrando una forma di pietà anche nei confronti dei pagani.²⁸ I Vangeli scelgono dunque di riportare come i demoni erano un fenomeno che coinvolgeva anche le comunità limitrofe e il rapporto di Gesù con i pagani, caratterizzato da una forma di pietismo.

Da notare non solo il numero elevato di esorcismi ma anche una stretta correlazione tra possessione demoniaca e malessere fisico.²⁹ Il posseduto può presentare infatti malattie o disabilità che fino all'arrivo del demone non aveva e che poi scompaiono dopo il rito esorcistico. In particolare, l'ingresso di un demone può rendere il corpo ospitante muto³⁰, muto e cieco³¹ o, in alcuni casi, epilettico.³²

A un tratto, dalla folla un uomo si mise a gridare: “Maestro, ti prego, volgi lo sguardo a mio figlio, perché è l'unico che ho! Ecco, uno spirito lo afferra e improvvisamente si mette a gridare, lo scuote, provocandogli bava alla bocca, se ne allontana a stento e lo lascia sfinite. Ho pregato i tuoi discepoli di scacciarlo, ma non ci sono riusciti”. Gesù rispose: “O generazione incredula e perversa, fino a quando sarò con voi e vi supporterò? Conduci qui tuo figlio”. Mentre questi si avvicinava, il demonio lo gettò a terra scuotendolo con convulsioni. Gesù minacciò lo spirito impuro, guarì il fanciullo e lo consegnò a suo padre.³³

Pare dunque che alcune malattie o invalidità siano parzialmente collegate alla possessione demoniaca e che siano attribuite alla presenza di un demone.

Vorrei inoltre riportare un caso particolare: il demone Legione. La storia di questo esorcismo è riportata in tutti i tre Vangeli sopracitati, sebbene con alcune leggere differenze. La storia descrive un uomo (secondo Matteo due uomini) indemoniato che esce da un sepolcro (secondo Luca vi vive) e viene esorcizzato da Gesù. Se a prima vista può sembrare una pratica comune, nella narrazione si aggiunge una peculiarità: lo spirito è in realtà una coscienza plurale, tanto che per esorcizzarlo viene trasferito in un branco di maiali, che poi si buttano dalla scogliera annegando. Per sottolineare la sua molteplice natura il demone ha un nome (riportato sia nella versione di Luca che in quella di Marco), Legione, che fa riferimento alla strategia militare romana, di cui la legione è unità di base

²⁸ Matteo 15:22, Marco 7:25 (CeI 2008).

²⁹ Luca 4:41 (CeI 2008).

³⁰ Matteo 9:32, Marco 9:25, Luca 11:3 (CeI 2008).

³¹ Matteo 12:22 (CeI 2008).

³² Matteo 17:15, Luca 9:39 (CeI 2008).

³³ Luca 9:38-42 (CeI 2008).

costituita da 5000 o 6000 soldati. In questo caso l'effetto della possessione demoniaca non è dunque prettamente legato alla salute fisica dell'individuo, ma a ciò che oggi viene definito con il nome di salute mentale. Il cambiamento del soggetto rientra infatti nei fenomeni psicologici della persona, portandolo a sentirsi non più uno ma molteplice.

Tutti questi esempi denotano un cambiamento sociale documentato tramite i testi sacri. Considerando anche l'arco temporale coperto dai due testi è chiara la presenza massiccia, nel Secondo Testamento, di tematiche legate a presenze demoniache e pratiche esorcistiche, in forma tendenzialmente narrativa, mentre sono molto sporadici questi riferimenti nella Tanakh. Questo può sottolineare un cambiamento sociale nella percezione sociale di presenze demoniache o quantomeno nella volontà di lasciarlo trasparire. Si può ipotizzare che questo sia legato anche alle finalità della Tanakh, che potrebbe aver portato avanti anche un'idea di censura degli idoli e degli spiriti al fine di rafforzare il monoteismo ebraico.

Per comprendere ulteriormente la tematica qui trattata, il prossimo capitolo si propone di approfondire il ruolo del *Satan*, inizialmente considerato avversario o accusatore di YHWH e successivamente, nel Secondo Testamento, descritto come creatura regina del male, a cui i demoni sono legati in un rapporto di subordinazione³⁴, mentre nella Tanakh gli spiriti maligni sono comunque inviati da YHWH. Diventa quindi centrale un personaggio preesistente a cui con il tempo cambiano attributi e funzioni.

3. Satan

Come illustrato precedentemente, questa parte del testo vuole illustrare l'evoluzione nel concetto di *Satan* e la figura diabolica che si sviluppa nel Secondo Testamento.

Quello che possiamo definire un proto-diavolo, un antenato del Satana odierno appare già nella Tanakh. Ciò sottolinea la presenza di una creatura specifica, ma molto diversa dall'ideale occidentale del diavolo.

La parola שָׂטָן (*satan*) si trova in due passaggi in particolare e designa due figure dalle caratteristiche antagonistiche, anche se leggermente diverse. Il primo *Satan* è descritto nei primi due libri di Giobbe³⁵ ed è una figura ambigua. Mostrandosi al cospetto di YHWH stipula con

³⁴ Matteo 10:24, 12:26, Marco 3:22, Luca 11:17 (CeI 2008).

³⁵ Giobbe 1, 2 (JPS 1985).

lui una sorta di scommessa che vuole attestare se il fedele rimarrebbe tale anche in un momento di avversità. Iniziano quindi una serie di privazioni che tolgono a Giobbe tutto ciò che possiede, ma risparmiano la sua persona. Il *Satan* gli toglie la sua casa, l'intimità con la moglie, i figli e il bestiame. Giobbe, pur subendo terribili prove da parte di questa creatura, riuscirà a restare fedele al suo Signore, che poi gli restituirà tutto ciò che ha perduto. La figura dell'*Adversary* (da traduzione inglese) svolge il ruolo di tentatore, colui che vuole mettere alla prova la fede di Giobbe. La caratteristica di essere un ammaliatore rimarrà ancorata a questo personaggio fino al giorno d'oggi, dove l'espressione *diavolo tentatore* rimane molto usata sia nel suo uso orale che in quello letterario. Ulteriore conferma è la citazione dei due termini come sinonimi, ciò permette di capire l'impatto simbolico del testo e delle sue descrizioni nel linguaggio anche dopo molti secoli. Il *Satan* di Giobbe può ricordare per alcuni aspetti *לְרִיחַ שָׁקֶר* (*lying spirit*) di I Re 22:22, lo spirito menzognero mandato da YHWH a ingannare Acab.³⁶ Nonostante le finalità simili, le due creature agiscono in ambiti differenti. Se il *Satan* di Giobbe attacca principalmente la vita materiale del fedele, lo spirito prende di mira la mente di Acab. È legittimo dunque domandarsi se si tratta della stessa creatura o di due esseri distinti, tenendo in considerazione le similitudini e le differenze.³⁷

Un'altra versione del *Satan* si riscontra in Zaccaria 3:1, in questo caso è presente un Satana accusatore, rimproverato da YHWH tramite un suo angelo, davanti agli occhi di Giosuè.

³⁸ וַיֹּאמֶר יְהוָה אֶל־הַשָּׂטָן יִגְעַר יְהוָה בְּךָ הַשָּׂטָן וַיִּגְעַר יְהוָה בְּךָ הַבַּחֲרַן בִּירוּשָׁלַם הַלְוִיָּהּ אִדָּה מִצֶּלֶל מֵאֵשׁ:

Si denota l'uso della parola *שָׂטָן* anche in questo caso anche se la traduzione inglese lo traduce in questo caso con il termine *Accuser*. Si può dunque domandare se si tratti dello stesso personaggio con due incarichi diversi o di due esseri distinti ma con lo stesso nome. Resta in comune alle due figure il fatto che Satana è una figura vaga e subordinata a YHWH.³⁹

Considerando le traduzioni del termine *שָׂטָן*, è interessante tenere in considerazione lo studio di Stokes sul tema, in quanto egli avanza l'ipotesi di un'ulteriore traduzione possibile del termine come *Attacker* o *Executer*. Se, infatti, il verbo *שָׂטָן* si riferisce in ebraico ad atti di opposizione o accusa, nella Tanakh si potrebbe parlare di un attacco di stampo fisico, in particolare per

³⁶ I Re 22:22 (Revised JPS 2023).

³⁷ The University of Chicago Press (1890), p. 53.

³⁸ Zaccaria 3:2 (Revised JPS 2023).

³⁹ Caldwell, W. (1913), pp.167-168.

quanto riguarda la sua forma nominale (tenendo in considerazione passaggi come II Samuele 19:23, in cui ci si riferisce a un'aggressione di tipo fisico)⁴⁰, che appare nella Tanakh 27 volte.⁴¹

Altra questione dibattuta che vorrei prendere in considerazione è la figura di לַיְלִיל, poi, dal latino, Lucifero.⁴² Essere che cade dai cieli dopo aver cercato di essere come YHWH, viene spesso assimilato a Satana per il versetto di Luca: «Egli disse loro: “Vedevo Satana cadere dal cielo come una folgore...”».⁴³ Questa ipotesi viene contrastata dalle teorie di Hansen, che ritiene לַיְלִיל il titolo metaforico del re di Babilonia, quindi slegato dalla figura del *Satan*. In particolare, prende in considerazione due sovrani babilonesi come possibili destinatari dell'onorificenza: Nabucodonosor o Baldassar.⁴⁴

Considerando tutti questi dati la figura del *Satan* nella Tanakh risulta poco definita, chiaramente inferiore a YHWH e a lui subordinata e decisamente poco citata. Si ripresenta dunque una situazione simile a quella presentata nel capitolo precedente, come i demoni la figura dell'Avversario di YHWH è sfumata e poco presente. È interessante notare anche in questo caso una maggior rappresentazione di Satana all'interno del Secondo Testamento cristiano, in quanto, oltre a menzionarlo come superiore dei demoni⁴⁵, si fa riferimento nei Vangeli di Luca e Matteo di un contatto diretto di Gesù con il Diavolo. Si mostra un Satana determinato nel tentare il Nazareno, che però lo respinge con arguzia e infine lo caccia.⁴⁶ Anche il Demonio, come i demoni, agisce nel deserto, in un luogo infertile e inospitale come i valori che rappresenta.

Altri passaggi lo definiscono ulteriormente. È considerato nemico e portatore di zizzania, questi dettagli aumentano la caratterizzazione negativa della figura.⁴⁷ Viene anche sottolineata la sua condizione di inimicizia rispetto a Dio, mostrandolo in contesa con l'arcangelo Gabriele⁴⁸ e che Satana non pensa secondo i dettami di Dio, ma secondo gli uomini.⁴⁹ Questi dettagli permettono di capire un elemento fondamentale del Diavolo del Secondo Testamento: se nella Tanakh si parla di un Avversario o Accusatore che resta comunque dipendente da YHWH, il Satana dei Vangeli e delle Lettere diventa una figura nemica di Dio, non subordinata.

⁴⁰ Stokes R.E. (2014), pp. 251-253.

⁴¹ Farrar T.J. (2014), p.3.

⁴² Isaia 14:12 (Revised JPS 2023).

⁴³ Luca 10:18 (CeI 2008).

⁴⁴ Hansen, M.G. (1884), p.72.

⁴⁵ Matteo 10:24, 12:26, Marco 3:22, Luca 11:17 (CeI 2008).

⁴⁶ Matteo 4,1-11, Luca 2-12 (CeI 2008).

⁴⁷ Matteo 13:18-19 (CeI 2008).

⁴⁸ Giuda (CeI 2008).

⁴⁹ Marco (CeI 2008).

Da notare la menzione di dottrine diaboliche e spiriti menzogneri in Timoteo 4, che lega nuovamente Diavolo e spiriti maligni. Anche l'Apocalisse collega Satana a qualcosa, anzi, per meglio dire, a qualcuno. Giovanni descrive infatti dei giudei che idolatrano Satana, città dimora del Maligno e dice che, nel giudizio finale, i buoni saliranno in cielo, mentre il Diavolo si prenderà terra e mare. Nel distinguere tra bene e male si mettono in opposizione Dio e Satana, mostrati come antitetici. L'Apocalisse introduce anche un Satana serpentino, dragone, che, come Lucifero, cade dal cielo con i suoi angeli. Questo passaggio può essere collegato alla caduta di Lucifero⁵⁰, nonostante la sopracitata teoria di Hansen⁵¹, e alla caduta di Satana dal cielo citata in Luca 10:18.⁵²

E il grande drago, il serpente antico, colui che è chiamato diavolo e il Satana e che seduce tutta la terra abitata, fu precipitato sulla terra e con lui anche i suoi angeli.⁵³

Considerando tutti i passaggi citati si può considerare che, come nel capitolo precedente, nel passaggio dalla Tanakh al Secondo Testamento, aumentano le menzioni a Satana, e, inoltre, cambia la sua descrizione, facendosi più specifica e delineata. Anche il Diavolo stesso cambia. Si passa da un *Satan* della Tanakh subordinato a YHWH a un'entità oppositiva e opposta. Si può proporre nuovamente l'ipotesi di un cambiamento culturale, avvenuto nel tempo fra la stesura del testo ebraico e di quello che diventerà poi cristiano. Negli anni si potrebbe essere sviluppata la credenza in una creatura sempre più definita e categorizzabile, a partire da una figura (o varie figure) più vaghe e marginali. Interessante notare che la figura del Diavolo rimarrà centrale anche successivamente nel cristianesimo, in cui si svilupperà un rapporto caratterizzato da paura e rabbia.

Conclusione

Con l'aiuto del quadro storico del primo capitolo, si focalizza la differenza temporale fra la stesura della Tanakh e del Secondo Testamento. Il cambiamento culturale che affrontano le tematiche di demoni, esorcismi e Satana, analizzato tramite le fonti scritte riportate nei testi

⁵⁰ Isaia 14:12 (Revised JPS 2023).

⁵¹ Hansen (1884), p. 72.

⁵² Luca 10:18 (CeI 2008).

⁵³ Apocalisse 12:7 (CeI 2008).

sacri, porta a una maggior considerazione delle tematiche trattate nel periodo del Secondo Testamento. Si può ipotizzare dunque una maggiore attenzione sociale nei confronti del tema, rispetto a un testo anteriore dalle priorità diverse. Nonostante il diverso sviluppo del cristianesimo, il testo resta una fotografia della cultura ebraica, nella quale i protagonisti erano immersi e della quale erano coscienti e consapevoli.

Aurora Cesari

Bibliografia

Barr, J. (1985), *The question of religious influence: The case of Zoroastrianism, Judaism, and Christianity*, Journal of the American Academy of Religion.

Caldwell, W. (1913), *The Doctrine of Satan: III. In the New Testament*. The Biblical World, 41(3).

Clauss M. (2023), *Israele nell'età antica, il Mulino*, Bologna.

Collins J.J. (2018), *Introduction to the Hebrew Bible: and Deutero-canonical books*, Fortress Press, Bologna.

Encyclopaedia judaica (1971), Gerusalemme.

Farrar, T. J. (2014), *The devil in the general epistles*, part 1: Hebrews.

Feinberg, C. L. (1958), *The Scapegoat of Leviticus Sixteen*, Bibliotheca Sacra, 115(460).

Gaeta G. (1977), *Introduzione storica al Nuovo Testamento*, Queriniana, Brescia.

Gaines, J. H. (2001), *Lilith: Seductress, heroine or murderer*, Bible Review.

Hansen, M. G. (1884), *The Name Lucifer*. The Old Testament Student, 4(2).

Savy P. (2021), *Storia mondiale degli ebrei*, Laterza, Roma.

Smith, W. R. (1995), *Lectures on the religion of the Semites: second and third series* (Vol. 183), A&C Black, New York.

Stokes R.E. (2014), *Satan, Yhwh's Executioner*, Journal of Biblical Literature, vol.133.

The University of Chicago Press (1890), *The Satan of Job*, The Old and New Testament Student, vol. 11.